Area Marina Protetta
Riserva Naturale Statale
Isole di Ventotene e S.Stefano

PERCORSO ARCHEOLOGICO

Pandataria, dal greco "dispensatrice di ogni bene", oggi Ventotene, ti dà il benvenuto e ti vuole guidare attraverso le sue bellezze.

Percorso Archeologico

Il territorio di Ventotene, la più piccola delle isole pontine abitate, si è rivelato negli anni custode di ricchezze che, grazie al lavoro di conservazione, ancora oggi sono in grado di raccontare la storia di questa piccola terra.
Di seguito quattro siti archeologici principali per immergersi in un passato ricco di reperti e storia.

Museo Archeologico. Sito nel forte borbonico dal 1700, in esso sono conservati numerosi reperti come: anfore di diversi tipi, boccali, stucchi e intonaci provenienti dai diversi siti archeologici presenti sull'isola, uno splendido esemplare di Dolio, grande recipiente comunemente utilizzato per conservare vino o olio, ancore di pietra e di piombo e parte del carico di tre relitti ritrovati sui fondali dell'isola, oltre a parti di statue di divinità e di personaggi appartenenti al passato.

Villa Giulia. Sull'ampia superficie del promontorio settentrionale dell'isola detto "punta Eolo" si conservano i resti della villa fatta realizzare da Ottaviano Augusto e dove vennero esiliate numerose donne della famiglia, tra cui Julia e Flavia. Ancora oggi, quasi come una scenografia teatrale, i resti della Villa accolgono turisti e non all'imbocco del Porto Nuovo. La superficie della Villa si estende su tutto il promontorio, dal vasto pianoro allungato fino al mare. Ben visibile è l'area delle terme che dà il suo affaccio sull'Isola di Ponza.

Cisterne romane. Non potendo contare su di una sorgente in grado di soddisfare le proprie richieste idriche, a Ventotene gli antichi romani fecero ricorso all'istallazione nella parte meridionale dell'isola di due enormi serbatoi, capaci di raccogliere con straordinaria efficienza direttamente le acque piovane. La Cisterna dei detenuti e quella di Villa Stefania si trovano a pochi minuti di cammino da Piazza Castello e si estendono per circa 700 mq la prima e oltre i 1200 mq l'altra. Entrambe ancora intatte ed attualmente visitabili, sono state riutilizzate nel corso dei secoli e sono ricche di segni della presenza dell'uomo: dipinti, edicole votive, firme e graffiti. Due siti unici nel loro genere, capaci di raccontare attraverso la storia del loro utilizzo le vicende dell'Isola, dei regni che si sono succeduti nel meridione e dell'Italia unita.

Carcere di Santo Stefano. Unica struttura in Italia a tradurre fedelmente lo schema "panopticon" (tipo di edificio circolare da cui è possibile controllare tutte le celle disposte lungo il perimetro), il Carcere è un prezioso pezzo di architettura penitenziaria ed un viaggio straordinario nelle vicende umane del "fine pena mai". Fatto realizzare alla fine del '700 dal re Ferdinando IV, con le "leggi fasciste" del 1926 diventa sede di confino politico per chi anche solo manifestava il proposito di sovvertire gli ordinamenti nazionali. Sull'isola di Santo Stefano, confinante con Ventotene, numerose persone considerate non gradite al regime vennero esiliate, tra cui illustri presenze quali Sandro Pertini, Luigi Longo, Umberto Terracini, Pietro Secchia, Altiero Spinelli e Ernesto Rossi. Dopo la seconda guerra mondiale, S. Stefano riprese la sua normale funzione di carcere giudiziario per ergastolani finchè, il 2 Febbraio del 1965, fu definitivamente chiuso.

Testo a cura di: Marta Di Meglio
Opera: Paolo Gojo Colasanti